

LA STAMPA

Mondonico spiega la sconfitta con un'ardita tesi: i suoi pensavano già al match con l'Aek Scifo: abbiamo osato solo all'inizio

MILANO

DAL NOSTRO INVIATO

Diavolo d'un Mondonico, per spiegare la sconfitta invoca non le fatiche passate ma quelle future. A metà della telegrafica conferenza stampa, il mister granata regala la frase: «oggi abbiamo pagato la gara di mercoledì». Mormori fra i cronisti, risco il solito alibi della stanchezza per la partita infrasettimanale, ecco il trainer appellarsi allo spreco di energie versate dal Torino contro la Lazio in Coppa Italia. Mormori ingratissimi e immotivati. Il mister granata li spazza via con la sorprendente precisazione: «Mi riferisco all'incontro di mercoledì prossimo, all'Aek di Atene». E' l'appuntamento più importante, abbiamo cominciato a pensarci appena subito il gol di Gullit e dopo l'infortunio di Marchegiani...».

Mondonico non completa la frase, lambarelle nella palma della sinistra sul tavolo, è chiaro che non ha voglia alcuna di parlare. Anche perché dopo una prestazione simile è davvero impresa erculeo trovare qualcosa da dire. «L'infortunio è già superato con l'inedita tesi dello scotto pagato in anticipo.

Così, la conferenza finisce per ricalcare qualcosa di alcune settimane fa tenne, sempre qui nel ventre di S. Siro, l'allenatore della Roma, Bianco, della batosta per 4-1. Poche parole bastarono al condottiero giallorosso per il riconoscimento della superiorità indiscussa del Milan. Mondonico fa altrettanto, dice di un Milan «entramente più bravo, di un Toro che «ha fatto di necessità virtù», ripete il ritornello dell'impegno tutti hanno dato il massimo, non è stato sufficiente contro una squadra come quella rossoneria. Conclude con l'onesto e rassegnato: «onore e gloria a chi vince».

A trattenerne il mister qualche minuto più di Bianchi provdono poche domande. Qualcuno chiede un giudizio sugli stranieri granata, la risposta trasuda ironia: «si sono applicati mettendo in mostra le loro qualità e caratteristiche. Diavolo d'un Mondonico, abbiamo detto. Ma, anche, diavoli noi cronisti, speranzosi oltre ogni logica che il mister sia veritiero, che abbia voglia di criticare in pubblico fantasmi Vazquez e Scifo quando alle porte c'è la partita nobilita-stagione di coppa UEFA. L'ironia di Mondonico lascia spazio a una verità a un'ombra di critica.

La verità: «Cassagnone non è stato impiegato per i rischi da lui chiesti da contro l'Aek mancherà lo squallido Bresciano, l'embrione di un'attacco a sei volete che si combini quanto si consente al Milan di fare 50 corse in tranquillità? D'altronde, se si affrontano le gare in una certa maniera...».

Se ne va Mondonico, si mostrano Marchegiani, Lentini e Scifo. Il portiere è il ritratto della rassegnazione, informa

che ha dovuto cedere il posto a Di Fusco dopo una contrattura alla coscia destra dopo un rinvio. Ricorda di non essere mai incappato in infortuni muscolari quindi non chiedetemi la causa, impossibile dire adesso se potrà essere della partita contro i greci. Nega, ma l'impressione è che il dovere e non la convinzione guidino le parole: «non siamo scesi in campo già votati alla sconfitta», rende omaggio al Milan, grandissima squadra, e definisce «vestrosa davvero la deviazione di Gullit in gol.

Lentini, altro viso meglio mo- ggio, ammette che negli ultimi 20 minuti il Torino ha tirato avanti alla meno peggio: «frenavamo già all'Aek». Gli riferiscono del complimento di Berlusconi, non si scompone. Intanto Scifo, almeno qui negli spogliatoi, mette in mostra un guizzo donando la sorpresa: «All'inizio abbiamo osato e abbiamo anche creato una palla in gol. Chissà quale, si domanda tutti, ma il belga sta dirigendosi verso il pullman. Si ferma, sta salendo Annoni che il tifo della Fossa rossoneria ha gratificato degli insulti al torinese, servati a Bruno: per il volontario Annoni un buon segno, la conferma che è salito al rango di capitano.

Come succede da qualche domenica, invece, brilla l'aula di Borsano.

Claudio Giacchino



IncurSIONE GRANATA. L'attaccante Bresciano in una delle poche azioni granate in area rossoneria, controllato da Baresi

Berlusconi: scudetto tra noi e Juve Craxi: un super Milan ha disorientato i torinesi

MILANO. Bettino Craxi, tifoso appassionato, non poteva mancare alla sfida del suo Torino con il Milan dell'amico Berlusconi. «L'idea di un derby con il Milan proprio strepitoso, senz'altro il migliore della stagione fino al momento del gol di Ruud Gullit».

«Un Gullit ritrovato - aggiunge - che sta andando benissimo, come Van Basten e Tassotti, adesso ritornato il Djamel Santos di qualche anno fa».

Il presidente Berlusconi ammette di aver assistito la notte scorsa alla diretta da Tokyo della Coppa Intercontinentale vinta dalla Stella Rossa sul Colo-Colo e di aver seguito in particolare Savicovic che «ha giocato molto bene fino a quando è rimasto in campo e ha fatto un ottimo passaggio creando l'occasione del primo gol».

«Un Gullit ritrovato - aggiunge - che sta andando benissimo, come Van Basten e Tassotti, adesso ritornato il Djamel Santos di qualche anno fa».



OGGI DA BERLUSCONI. Lentini ieri s'è conquistato le simpatie del presidente

Gullit ritrova il ginocchio destro «Dopo due anni di dolori, ho segnato con questo» Tassotti: ci davano per finiti e invece siamo forti

MILANO. Dopo due anni Rud Gullit ritrova il suo ginocchio destro. La fonte delle sue angustie passate, che l'ha tenuto bloccato per una stagione intera e gli ha impedito di giocare il massimo anche nella passata stagione, mettendo addirittura in dubbio il suo futuro di calciatore, ha messo finalmente giudizio e ieri gli ha consentito di realizzare addirittura un gol, quello del vantaggio iniziale sul Torino. «E' stato un movimento spontaneo», dice l'olandese, «dovuto al fatto che non potevo né scappare il pallone né cercare di colpirla di piede. Mi è andata bene e adesso sono contento perché vuol dire che tutto è passato, che sono tornato quello di un tempo e che il ginocchio della dannazione è a posto. Peccato che nel finale ho risentito ancora del mal di schiena che mi ha impedito di giocare in Grecia. Per eliminare il chiodo di mercurio della Coppa Italia contro il Verona anche

per evitare le cure che sono dolorose. Volevo farmi sostituire ma l'infortunio di Evans mi ha costretto a restare in campo». Gullit è comunque soddisfatto della sua gara e dei compagni che hanno giocato con intelligenza agguerrito il Torino quando era necessario per fare il risultato e poi difenderlo con molta intelligenza. Ma adesso non pensiamo che lo scudetto sarà un fatto privato con la Juventus: «c'è anche il Napoli che sta molto bene e che è in corsa per l'Inter? «Sapevo che avrebbe perso anche se contro di noi è riuscita a conquistare un pareggio, un risultato ottenuto con la forza della disperazione che logicamente non poteva rivale per i torinesi».

Fra tante glorie c'è anche un rammarico per l'olandese. Soddisfatto logicamente Capello che ha rivisto finalmente un Milan determinato fino alla fine con grande voglia di fare

risultato. «Ma non pensiamo di aver già vinto lo scudetto - aggiunge - e che questo sarà una lotta riservata con la Juventus. In questo momento mi fa molta paura il Napoli che sta segnando molto e va benissimo. Poi il tecnico elenca gli infortunati: da Evans che ha riportato una contrattura alla coscia destra, non sarà disponibile per mercoledì al pari di Massaro fermato da una ginocchiata, ad Albertini che non si è ancora ripreso completamente dopo l'infortunio a una caviglia.

Nino Sormani



Gullit e Massaro abbracciati per festeggiare il gol che hanno mandato ko un Torino troppo fragile

DELUSIONI GRANATA Nostalgia di Junior e di stranieri «veri»

MILANO. Il pareggiato il momento di fare un certo discorso - che comunque non è un discorso certo, nel senso che trasmette un parere, non emette certamente un giudizio - e non che mai una sentenza - sugli stranieri del Torino. Le frontiere si sono riaperte nel 1980: il primo è stato Van De Korput olandese. Gli ultimi sono Vazquez, Scifo e Cassagnone. In mezzo - citiamo a memoria - Hernandez, Junior, Schachner, Kieft, Berggren, Folster, Muller, Edu, Skoro... Bene, a tempo di dire che salvo il grande Junior sono stati e sono tutte delle delusioni, meste o anche intere. Un po' è la sfortuna, sotto forma di incidenti (Kieft specialmente). Un po' è il tradimento esplicito, come nel caso di Muller. Ma un po' deve entrare anche l'errore, gli errori in fase di valutazione e di mercato.

Scriviamo così dopo avere visto ieri a San Siro il Torino messo sotto da un Milan che ha usato quasi al massimo due stranieri, gli olandesi Gullit e Van Basten (il terzo, Rijkard, era infortunato), mentre il Torino ha visto girare al minimo Scifo e sotto il minimo Vazquez (il terzo, Cassagnone, è rimasto in panchina).

«Forse ieri la denuncia di questo stato di cose è stata finalmente esplicita. Scifo l'ha messa tutto, a San Siro che è terreno di sue tecniche rivincite, ed ha fatto poco. Vazquez ha fatto pochissimo, ma neanche dire l'impressione di mettercela tutto: o meglio, dando l'impressione di offrire il massimo di se stesso però dentro una dimensione che non è quella del calcio italiano. Troppi fesserie, troppi estatici e statici stupori quando gli toglievano la palla. Ieri la differenza pro Milan è forse stata fatta tutta dagli stranieri, e non solo per

il gol di Gullit che ha praticamente chiuso la partita. Ieri i due stranieri granata, e specialmente lo spagnolo, hanno perso davvero troppi palloni, costringendo la difesa ad un affanno costante. Martin Vazquez ci ha fatto un'entrata in mente il ragazzino che dice che il re è nudo: nel senso che abbiamo scoperto dentro di noi quel ragazzino, scoprendo la sua nudità. Troppi errori, troppi tocchi «deliziosi» che però hanno fatto finire la palla agli avversari. E la sensazione che nel passato anche recente si sia esagerato, in indulgenza prima, addirittura in entusiasmi poi, verso di lui: nel senso che alcune sue giocate assai belle la classe c'è, chi lo nega? sono state dilutate in grandi partite, e la sua praticità appena normale è stata esaltata come grandissimo servizio alla squadra.

Insonna, la sensazione è che il Torino egualgi gli stranieri alle squadre avversarie, e da tempo, rinviando sempre il problema di un esame generale ed anche crudele della situazione, magari perché ad uno dei suoi vestisti riesce ogni tanto un colpo di tacco da applauso. La voglia, in attesa di un altro Junior, è quella di un olandese, un ghaniano, un ottentotto che non sia annuciatto da squilli di trombe, da marcato a quasi tutte le altre squadre italiane uno, due, anche tre stranieri: nel senso che le altre li hanno avuti al massimo quasi sempre, il Torino quasi mai.

Gian Paolo Ormezzano

I NUMERI DELLA SERIE A Milan: un 13 senza sconfitte

HE bel 13 il Milan di Capello. La squadra rossogialla, seguita da Mancini contro l'Atalanta e si è per il momento conclusa con il solito Viali che allo Zaccaria di Foggia ha calciato con violenza contro la traversa la palla ricaduta sul terreno aveva forse varcato la linea di porta, di diverso avviso è però stato l'arbitro Ginciprini che non ha concesso il gol. Viali non è nuovo a compiere errori dagli undici metri: in campionato, prima di quest'anno, aveva già sbagliato contro Brescia, Fiorentina e Cesena e si era fatto parare il tiro dal veronese Copparoni.

Ascoli, al settimo tentativo, il Bari ha ottenuto il primo punto esterno stagionale. L'undici bianconero non riesce ad ottenere un successo esterno ormai da due anni, esattamente dal 17 dicembre 1989 (rispetto il campo della Cremonese 2-0). Dopo di allora trentatré tentativi andati a

vuoto, caratterizzati da 11 pareggi e 22 sconfitte. Fra l'altro la squadra di Boniek ha ieri reddezzato una partita che sembrava decisamente compromessa, grazie a due splendidi gol di Seda e Platt.

NELLA giornata del record stagionale del gol se ne sono contati 24 contro i 23 in tutta la stagione del Torino di Mondonico ha concluso in bianco la sesta consecutiva partita. Con i 90' del Meazza il granata hanno portato a 606 minuti il loro digiuno. L'ultima prodezza venne autografata dal Brescia nella 7ª giornata. Il Torino si è portato a ridosso del «record», che risale al campionato 1988-89 quando senza gol mise in colonna 688'.

INCREDIBILE Cremonese. La squadra di Giagnoni, che ha costretto per la prima volta alla resa la Lazio in trasferta, non riesce a concludere una partita con l'organico al completo. L'arbitro Ianese ha ieri cacciato Iacchetti (al secondo cartellino rosso, identico provvedimento aveva preso nei suoi confronti Bazzoli nella settimana) che ha portato il numero dei cattivi grigirosi a quota otto. Questo il numero degli espulsi della Cremonese: Bonomi e appunto Iacchetti due volte, poi Giandjigaj, Favalli, Dezzoti e Quarta.

Bruno Colombo